

Quando gli scrittori sono coppie Così il sentimento ispira l'opera

*Da Moravia ed Elsa Morante alla delusione di Pavese per la Pivano
Carducci poetava per Annie Vivanti e Montale pensava alla Spaziani*

■ ■ ■ SIMONA VOGLINO LEVY

■ ■ ■ Cosa succede quando due grandi scrittori s'innamorano e il sentimento sorpassa la pagina scritta per farsi realtà? Lo illustra bene, in modo leggero ma completo, Maria-laura Simone nel suo libro **Amori letterari. Quando gli scrittori fanno coppia** (Franco Cesati Editore, pp. 124, euro 12), raccolta di alcune fra le più belle storie d'amore tra autori del nostro tempo, dove il sentimento diventa motore e catalizzatore d'ispirazione, quindi d'arte.

Un vero e proprio viaggio alla scoperta dei sentimenti che hanno portato alcuni fra i più importanti autori della letteratura contemporanea ad amarsi, quindi a confrontarsi e crescere insieme, facendo del sentimento fonte d'ispirazione inesauribile. Anche se poi, come faceva sapientemente notare la poetessa Maria Luisa Spaziani, riferendosi al legame stretto col poeta Eugenio Montale, più vicino all'amicizia che alla passione (lui è sempre stato ufficialmente legato alla sua "mosca", Drusilla Tanzi, alla quale dedicò *Ho sceso dandoti il braccio, almeno un milione di scale*, fra le sue liriche più belle): «L'amore non dura se non nei versi che gli dedichiamo».

Partendo dalla coppia d'oro della letteratura internazionale, una delle storie più affascinanti, complesse e famose, quella tra Jean Paul Sartre e Simone De Beauvoir, passando per

la tormentata relazione fra Francis Scott Fitzgerald e Zelda Sayre, fino a Elsa Morante ed Alberto Moravia, l'autrice racconta grazie a stralci di opere, lettere e documenti i destini incrociati degli scrittori. Gioie, dolori, ossessioni, tradimenti. Tutto sbagliato tranne la vita vissuta dai protagonisti di storie che hanno fatto la storia, grazie al loro srotolarsi così normale, eppure così speciale quando reso su pagine che ci accompagnano ancora oggi alla scoperta di un mondo tanto affascinante, quanto vero: quello delle esistenze normali di persone eccezionali. Almeno per il loro talento.

L'amore così poco convenzionale fra Sartre e De Beauvoir che li ha tenuti uniti per tutta la vita (e forse anche oltre visto che sono seppelliti insieme a Montparnasse), rimane monito e sublimazione persino per le nuove generazioni che si affacciano al mondo della letteratura contemporanea. Per nulla scontato, un'unione morganatica, come da loro stessi definita, tanto pura quanto difficile da capire per le anime belle che fanno della convenzione corazzata indispensabile per affrontare l'ipocrisia del mondo. «Mogliettina morganatica mia», scriveva Jean Paul in una lettera per la sua Simone, della quale l'autrice di *Amori letterari* riporta stralcio. E ancora, nel post scriptum: «Ho letto, amore mio caro, il riassunto del vostro primo capitolo. Se lo stile sarà semplice come quello della vostra lettera - niente di più - sarà assolutamente eccellente». Rassicura sapere come anche fra menti eccelse avvenissero scambi d'opinione, di consigli, rassicurazioni.

Fra le altre, anche la storia che le-

gò Cesare Pavese e Fernanda Pivano. Lui l'amava, lei no. Fernanda, infatti, ne rifiutò ben due richieste di matrimonio per convolare, infine, con l'architetto Ettore Sottsass. «Cara Fernanda - le scriveva il poeta piemontese in una lettera del 25 maggio 1943 - quando ci si rifiuta di sposarmi, almeno si ha il dovere di risarcirmi facendosi una cultura e imparandola più lunga di me». Nonostante il sentimento non corrisposto, Pavese non smise mai di starle accanto, incoraggiandola a studiare.

Amori infelici, amori vuoti, pieni e perduti. Certamente, in ogni caso, fonti d'ispirazione insostituibile, come dicevamo. Così fu per Gustave Flaubert e Louise Colet. Lei sposata e più vecchia di 10 anni, lui venticinquenne agli inizi della sua carriera. I due si scoprono e lui ne diventa presto l'amante, oggetto d'ossessione. Le pretese della Colet lo spingeranno più volte ad allontanarsi, rubando alla vita reale abbondanti spunti per la creazione della ben nota *Madame Bovary*. E ancora: le storie illustri fra Annie Vivanti e Giosuè Carducci che, nel febbraio del 1890 scriveva alla giovane allieva: «Signorina, nel mio cuore poetico c'è questo articolo: "Ai preti e alle donne è vietato far versi". Per i preti no, ma per lei l'ho abrogato». E quello tempestoso fra Alberto Moravia ed Elsa Morante, compagni di vita per oltre 26 anni fra salite (molte) e discese. Il matrimonio finirà: per Elsa una storia finita male con Luchino Visconti, per Alberto Dacia Maraini. E insomma: vada come vada rendiamo grazie all'amore. Soprattutto quello che resta eterno grazie ai versi che gli hanno dedicato e gli dedicheranno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMORI LETTERARI



STORIE ILLUSTRI D'ALTRI TEMPI

A sinistra, la scrittrice Annie Vivanti, cui Giosuè Carducci nel 1890 scriveva poesie. Sopra, Elsa Morante, compagna per tanti anni di Alberto Moravia prima di mettersi lei con Luchino Visconti e lui con Dacia Maraini

